JEAN-BAPTISTE AMADIEU, *Le censeur critique littéraire. Les jugements de l'Index, du romantisme au naturalisme*

Paola Cattani

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/23159>

DOI: 10.4000/studifrancesi.23159

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2020

Paginazione: 203

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Cattani, «JEAN-BAPTISTE AMADIEU, *Le censeur critique littéraire. Les jugements de l'Index, du romantisme au naturalisme*», *Studi Francesi* [Online], 190 (LXIV | I) | 2020, online dal 01 mai 2020, consultato il 03 août 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/23159> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.23159>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 août 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

JEAN-BAPTISTE AMADIEU, *Le censeur critique littéraire. Les jugements de l'Index, du romantisme au naturalisme*

Paola Cattani

NOTIZIA

JEAN-BAPTISTE AMADIEU, *Le censeur critique littéraire. Les jugements de l'Index, du romantisme au naturalisme*, Paris, Hermann, 2019, 608 pp.

- ¹ L'*Index librorum prohibitorum*, creato nel 1559 e che ha smesso di avere forza di legge ecclesiastica solo nel 1966 dopo il Concilio Vaticano II, elenca i testi proibiti ai lettori cattolici, senza però precisare le motivazioni dell'interdetto. Nel 1998 il cardinale Ratzinger ha, con decisione storica, aperto al pubblico l'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove sono conservati i documenti legati al processo dei libri (in particolare le relazioni di lettura dei membri della Congregazione): è dunque ormai possibile capire quali sono esattamente le ragioni della condanna, e quali interpretazioni e dibattiti le varie opere hanno suscitato all'interno della Congregazione. È quello che Jean-Baptiste AMADIEU ha indagato per i testi della letteratura francese dell'Ottocento, con una ricerca pionieristica raccontata in una doppia pubblicazione: prima, il volume *La Littérature française du XIX^e siècle mise à l'Index. Les Procédures*, pubblicato dalle Éditions du Cerf nel 2017 e dedicato agli aspetti procedurali; poi, il volume qui recensito, dedicato ai giudizi emessi sulle diverse opere. Amadiou fa qui in realtà molto di più che portare alla luce le ragioni delle condanne che hanno colpito, tra gli altri, testi di Balzac, Zola, Flaubert, Sand, Dumas, Sue; egli esamina la censura ecclesiastica come una forma di critica letteraria, e organizza la sua analisi attorno a una serie di domande che corrispondono ad altrettante chiavi interpretative per indagare questioni problematiche come la ricezione e il rapporto dell'opera con il pubblico, il nesso tra letteratura e morale, la responsabilità dell'autore.

- 2 Considerare le relazioni (dette anche “vota”) dei membri della congregazione come delle “critiques littéraires inédites”, come Amadieu le definisce, è infatti denso di conseguenze, non solo per quel che concerne gli studi della censura, in particolare ecclesiastica (nella prima parte viene abbozzato un quadro storico delle relazioni tra censura e critica, dall’equivalenza dei due termini alla loro possibile opposizione), ma anche e soprattutto per la riflessione sulla critica letteraria, sui suoi metodi e strumenti concettuali. Alcuni affondi giungono così a ripensare per esempio la traiettoria di nozioni essenziali come quella di “séduction” dello stile, abbondantemente presente nella censura ecclesiastica ma anche, come segnala Amadieu, in quella secolare del XVIII e XIX secolo (la troviamo per esempio nella requisitoria di Pinard contro Flaubert), e che viene considerata fin nei suoi usi e trasformazioni più recenti (con il dibattito sulla “manipolazione”). Una parte cruciale dello studio è altresì dedicata all’“etica della lettura”, dal momento che la Congregazione mira a giudicare l’influenza del libro, la sua capacità di trasformare il lettore, piuttosto che l’eterodossia in senso assoluto: cosa che pone interrogativi teorici sul rapporto opera-pubblico, sulla differenziazione dei lettori, e sullo scarto che esiste tra giudicare un libro e giudicare la sua lettura. A corollario di tale interpretazione dei testi letterari come discorsi non sprovvisti di una dimensione oratoria, che vivono del rapporto con il pubblico, vengono poi indagati anche il ruolo e la responsabilità dell’autore, immancabilmente evocato nonostante i giudizi dei censori vertano, secondo quanto prescrive la costituzione *Sollicita ac provida* del 1753, essenzialmente sui testi e non sugli autori e le loro intenzioni. Si tratta di un’ambiguità che ricorda quelle, esplicitamente richiamate da Amadieu, insite nella teoria della “morte dell’autore” della Nouvelle Critique, e che conduce dunque a ripensare, da un nuovo punto di vista, la fatidica domanda se, e come, possiamo veramente fare a meno dell’autore.
- 3 Lo sguardo che questi critici-censori ecclesiastici portano sui testi dell’Ottocento francese è interessante anche per altri motivi. Innanzitutto, la censura religiosa si dimostra sensibile ad alcune specificità dei testi, al di là delle letture fissate dalla critica letteraria, e può costituire il punto di partenza per il ripensamento di correnti e opere: ad esempio, Amadieu rileva come si trovino condannate più opere romantiche che classiche, nonostante il romanticismo sia comunemente associato al risveglio della sensibilità religiosa. E ancora, la censura si rivela termometro dell’affermazione delle concezioni dell’arte elaborate nel corso dell’Ottocento, e in particolare dell’idea dell’autonomia dell’arte: non senza sorpresa, tale principio si trova accettato da alcuni censori, che si mostrano talvolta liberi di distinguere l’arte dalla morale, tributando lodi allo stile letterario di un’opera mentre ne condannano il contenuto morale.